

Dai Bronzi di Riace alle necropoli: ecco i pezzi pregiati del Museo archeologico nazionale di Reggio

# La storia della Calabria in bella mostra

**S**

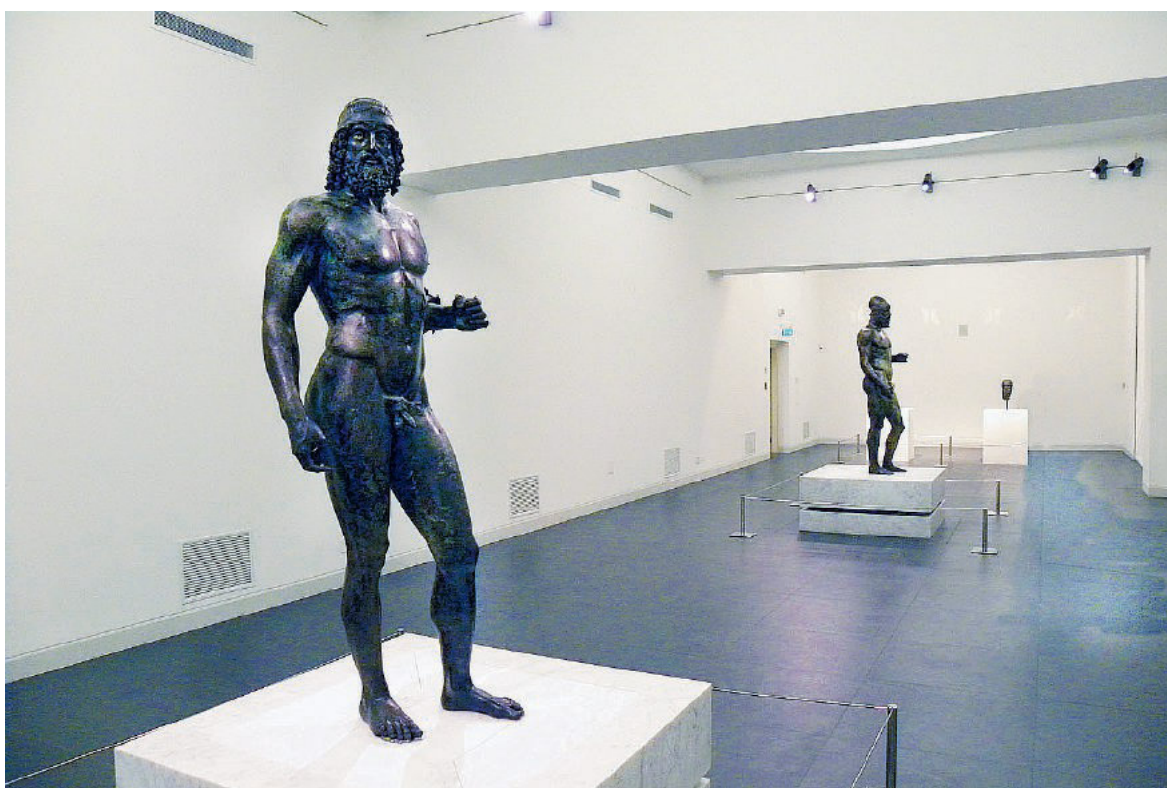
ono i Bronzi di Riace il "piatto forte" del Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria. E proprio le due statue di provenienza greca sono state al centro di una campagna di verifica e monitoraggio sul loro stato di salute. Un check-up a dieci anni dall'ultimo intervento di restauro volto a verificare lo stato di conservazione delle preziose sculture custodite in Sala Bronzi. La prima fase di attività è giunta al traguardo, ma sarà seguita da altre. riprenderanno quanto prima. È stata incentrata su verifiche quotidiane e autoctone (sei sopralluoghi, indagini specifiche e di laboratorio) e adesso si attendono le relazioni specifiche e i risultati dei dati processati. Ciò in modo da programmare interventi per una più efficace conservazione preventiva nel tempo, alternati ad altri di portata minima che ne garantiscano la fruibilità e la trasmissione dei valori ai visitatori.

Ma in vetrina non ci sono solo i Bronzi. Nel Livello D, dedicato alla storia di Reggio fino all'Età Romana, sono esposti anche i tesori del relitto di Porticello, nella cui insenatura, nel 1969, alcuni pescatori di Villa San Giovanni trovarono un piccolo

giacimento archeologico sottomarino. Sui fondali c'erano i resti lignei dello scafo di una nave che, inizialmente, doveva essere lunga circa 20 metri, dotata di varie ancore con ceppo in piombo a barre separate e di contromarre rivestite da elementi in bronzo. Il vasellame rinvenuto era in parte ad uso dell'equipaggio (ceramica acroma e a vernice nera), in parte costituiva il carico vero e proprio, ceramica attica e anfore contenenti derrate alimentari. Un elemento caratteristico del "tesoro" era costituito da piccoli calamai, usati per contenere e trasportare l'inchiostro, merce rara in età antica. E tra le gemme portate alla luce figuravano le Teste del Filosofo ((forse di un letterato o di un pensatore) e di Basilea (caratterizzata da una fitta barba e da una benda tra i riccioli dei capelli).

Nel Livello A trova invece spazio un patrimonio della Preistoria e Protostoria, oltre all'Età dei Metalli. Custoditi strumenti in pietra di Casella di Maida (nel Catanzarese), preziose testimonianze di abilità manifatturiera di utensili appartenenti alla "cultura del Ciottolo". Rari i resti scheletrici di Uomo di Neanderthal: una mandibola di bambino e un frammento di cranio rinvenuti a S. Francesco d'Archi (nel Reggio) e a Ianni di Nicotera

**Si attendono i risultati della campagna di studi sulle condizioni di salute delle due statue di provenienza greca**



**I gioielli più preziosi** | Bronzi di Riace sono in esposizione nel Livello D della struttura museale

(nel Vibonese). L'Homo Sapiens produsse gli strumenti litici in selce provenienti da Punta Safo (Catanzaro). Di Età Mesolitica sono i ciottoli dipinti di Grotta della Madonna (Cosenza), espressione di un precoce gusto artistico e comunicativo. Tracce significative del Paleolitico Superiore giungono da Grotta del Romito (Cosenza): le numerose conchiglie forate rimandano all'uso di gioielli primordiali, mentre il calco di incisione di Bos taurus primigenius costituisce una delle attestazioni di arte rupestre più antiche d'Italia. Al Neolitico appartengono numerosi esempi di macine e pestelli, asce e accette utilizzate nelle operazioni di

bonifica dei terreni agricoli. Selce e osso erano i materiali maggiormente utilizzati sia per la realizzazione di oggetti di uso quotidiano (lame, punte, punteruoli e spatole), che per la produzione di gioielli (elementi di collana), o anche per la realizzazione di statuine femminili legate alla sfera simbolica della fertilità. Accanto alle ceramiche decorate e agli oggetti in metallo dell'Età del Bronzo, una maestosa giara (pithos) rinvenuta nell'abitato di Broglio di Trebisacce (Cosenza) rappresenta l'esemplare più grande scoperto finora in Calabria per la seconda metà del II millennio a.C. Alla prima Età del Ferro risalgono due coppie di

bracciali in filo d'oro avvolto a spirale, una coppia di schinieri e punte di lancia in bronzo. Ricca è la produzione di spille (fibule) maschili e femminili e vari i gioielli in bronzo.

Il Livello B, invece, abbraccia Città e Santuari della Magna Grecia (colonie di Sibari e Crotona, di Medma e Hipponion, di Caulonia e Locri, della Mannella, di Marasà di Locri, della Passoliera di Caulonia e di Apollo Aleo di Krimisa).

Nel Livello C sono in esposizione beni relativi a Necropoli e a vita quotidiana della Magna Grecia. Il Teatro ellenistico di Locri è uno tra quelli meglio conservati in Calabria. Tra i reperti provenienti

dall'area del Teatro spiccano quattro antefisse decorate a testa di sileno pertinenti alla fase più antica del complesso, databile alla fine del IV secolo a.C. E ancora: la necropoli di Metauros e Locri Lucifero, quelle di Laos, Castellace e Varapodio, per poi passare alla La "Casa del mosaico" di Taureana.

Necropoli Ellenistica, Lapidario ed Esposizioni temporanee giacciono all'interno del Livello E. Durante la costruzione del Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria, nel 1932, venne alla luce una delle necropoli relative all'abitato della Rhegion di Età Ellenistica. L'ampio sepolcreto doveva svilupparsi nell'attuale area di Piazza de Nava ed era in connessione con un'altra area a uso funerario, ubicata nella vicina zona di Santa Lucia, in via Veneto. Le tombe scavate, un centinaio, sono datate tra il IV e il II secolo a.C., ma la presenza di materiali più antichi ha fatto ipotizzare che il sepolcreto esistesse già a partire dall'età classica. Sono di diversa tipologia. Dai semplici resti di incenerazione su pira nelle sepolture "a cassa" fino alle più evolute camere in mattone con volta a botte o con copertura "a libro" a tegole.

Alcuni reperti delle sepolture sono inseriti nel percorso espositivo al piano interrato di Palazzo Piacentini. In questa sezione, si trovano iscrizioni monumentali, basi marmoree e numerosi apparati architettonici e decorativi di varia cronologia, capitelli, fusti di colonne pertinenti a diversi edifici delle città greche e romane della Calabria.

## GLI DEI RITORNANO

I Bronzi di San Casciano

5 AGOSTO 2024 — 12 GENNAIO 2025  
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
REGGIO DI CALABRIA

